

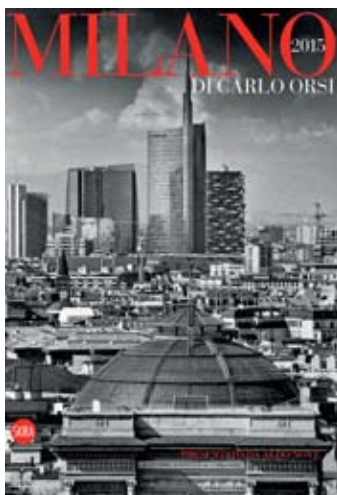


La Milano di Carlo Orsi è la stessa, in bianco e nero

Dopo cinquant'anni – tanti ne sono passati dal primo libro con lo stesso titolo – la *Milano* di Carlo Orsi è ancora in bianco e nero. Come a dire che in un certo senso è la stessa. Lo stesso «coro di strade e desideri» di cui scrive Aldo Nove nel testo che accompagna questa rassegna serrata di fotografie mute e parlanti. Il primo volume, oggi quasi introvabile, opera di un giovane classe 1941, aveva in copertina l'interno della più grande meraviglia urbana dell'epoca, la freccia sotterranea, la metropolitana, con un fiero "ghisa" in posa disinvolta alla fermata Duomo. Quello appena pubblicato documenta invece uno skyline da city d'oltreoceano, che con il pinnacolo della Torre Unicredit punta decisamente verso l'alto. Se in mezzo, tra la terra e il cielo, restano davvero le medesime «luci e ombre, miserie e nobiltà, confronti e contraddizioni», qualcosa è cambiato. Come rileva nell'introduzione Giangiacomo Schiavi, «senza scope volanti, Duralluminio e Cerutti Gino, c'è stato un miracolo, un piccolo boom: l'Isola è

diventata Manhattan, là dove c'era l'erba ora c'è una città». Milano si è estesa, è diventata più grande, grandi i suoi problemi, ma anche le conquiste. L'Expo «che l'addobba e porta il mondo in casa» è solo la più recente ed effimera. La celebra l'ultima delle grandi immagini di questo volume, con l'Albero della vita, scheletro di michelangiotesca ispirazione, e il Padiglione Italia con i suoi sostenitori e detrattori. Ma le novità sono tante: la Darsena che torna a vivere, la popolazione sempre più multirazziale, l'arte che

esce dai musei, la scienza che fa passi da gigante e la rete che permette conoscenze e connessioni un tempo inimmaginabili. Milano, annota Nove, innalza ancora il suo coro «di passato e presente. Fatto di gente, e doveri. D'impegni e rimandi e disegni appena abbozzati o troppo grandi, per essere afferrati», che «volano via come immense paure», ma «persistono, come fragili speranze».



Milano, di Carlo Orsi, con un testo di Aldo Nove, 112 pagg., 54 ill. in b/n, Skira, € 80.

FOTOGRAFIA

Gli scatti glam di Schlesinger

Nel 1966 **Peter Schlesinger** (Los Angeles, 1948) è uno studente d'arte alla University of California. Qui incontra un insegnante destinato a segnare tutta la sua vita, **David Hockney**. Va a vivere con lui e poi lo segue a Londra, dove Hockney lo introduce nel suo ambiente artistico, presentandogli amici come **Christopher Isherwood**, **Cecil Beaton** e **Celia Birtwell**. Schlesinger li immortala in foto che resteranno celebri e documenta viaggi, feste, relax a bordo piscina e particolari glamour di quel mondo

dorato. La relazione con Hockney si chiude nel 1971, ma Schlesinger, che intanto si fa conoscere anche per le sue sculture in ceramica e in gres, continua a fotografare i protagonisti del mondo di cui ormai fa parte, da **Paloma Picasso** a **Manolo Blahnik**. Una scelta di questi scatti dà corpo al volume ora in libreria.



A Photographic Memory 1968-1989, di Peter Schlesinger, 175 pagg., 150 ill. a colori, Damiani, € 45.

Svelato il mistero della Street art

La Street art è una delle forme più indefinibili dell'arte contemporanea: in continua evoluzione, un po' dentro il mercato e un po' fuori, un po' gradita iniezione di creatività per le nostre periferie e un po' ai limiti dell'atto vandalico, è sulla bocca di tutti, ma «per molti versi rimane ancora avvolta nel mistero». Lo scrive

Duccio Dogheria (Trento, 1976) che al fenomeno ha dedicato una ricerca come in Italia forse non ce n'erano ancora. Questo libro raccoglie immagini che colpiscono, ma non è il primo a farlo e non è difficile, visto il genere che tratta. Piuttosto ha il merito di offrire anche tante informazioni, di metterle in ordine e di creare nessi, aiutando a capire "l'arte per strada" nelle sue sfaccettature ormai globali, ricostruendone la storia, individuandone i precedenti: dai graffiti rupestri alle grottesche, dai murali messicani alle "fanzine" della controcultura anni Sessanta e Settanta, fino a **Keith Haring**, ai writers, agli stencil murali, a **Banksy**, **Blu**, **Ericailcane**, **JR** e tutti gli altri suoi protagonisti. Poi nemmeno così il discorso si chiude, perché il «divenire in corso è la vera essenza della Street art e il suo punto di forza», ma intanto ne sappiamo qualcosa di più.



Street art - Storia e contro storia, tecniche e protagonisti, di Duccio Dogheria, 240 pagg., 250 ill. a colori, Giunti, € 39.

Vanitas, il successo del teschio nell'arte, nel design e nella moda

Qualche anno fa Johan&Levi pubblicò uno studio di **Alberto Zanchetta** sulla presenza costante e sulla simbologia del teschio nell'intera storia dell'arte (*Fre-nologia della vanitas*, 2011). L'argomento è però tanto ampio e ricco di sviluppi - l'arte non smette di permettersi il suo *memento mori* - che ogni nuova pubblicazione sul tema trova spazio di manovra. Quest'antologia illustra con dovizia di esempi quanto l'icona del teschio non solo trionfi nella cultura popolare e nell'immaginario collettivo contemporaneo, ma continui anche a ispirare

la creatività del ventunesimo secolo. Le innumerevoli citazioni nel campo dell'arte, da **Matthew Day Jackson** a **Cedric Le Corf**; della moda, nelle collezioni recenti di stilisti come **Yohji Yamamoto**; del design, della grafica e dell'illustrazione dimostrano come questo archetipo sia saldamente ancorato e più che mai... vivo nel nostro tempo.

Skulture - Il teschio nella cultura contemporanea, di Paz Diman e Luca Bendandi, 224 pagg., 250 ill. a colori e in b/n, 24OreCultura, € 30.



L'arte pubblica in Italia, dal 1968 a oggi

Alla fine degli anni Sessanta – **Alessandra Pioselli** indica il 1968 come «momento esplosivo» del fenomeno – molti artisti in Italia sentono l'urgenza di uscire dalle gallerie e «occupare» la città con performance, azioni, installazioni e sculture. Animati da motivazioni politiche, sociali, ideologiche, immaginano un'arte fuori dagli schemi e fuori mercato, che colpisca, coinvolga, faccia pensare. Le esperienze che corrispondono a questa «riappropriazione creativa del tessuto urbano» sono molte e molto diverse tra loro, dalle operazioni politiche ad altre più ludiche, da progetti di trasformazione effimera di luoghi e paesaggi ad azioni

partecipative, a forme di esplorazione attiva dei territori. Questo saggio ne documenta decine e decine, ricostruendo il percorso dell'arte pubblica e ambientale italiana dal **Laboratorio di comunicazione militante a Studio Azzurro**, dalle prime sorprendenti performance ai grandi progetti di arte sociale, dal *Tubo* (1967) di **Eliseo Mattiacci** al *Grande Cretto* (1984-1986) di **Alberto Burri**, fino a *Legarsi alla montagna* (1981) di **Maria Lai** e *Cénte* di **Wurm** (2010-2013).

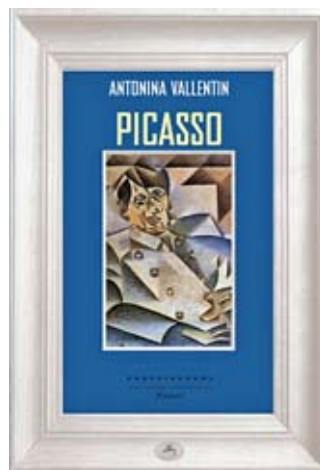


L'arte nello spazio urbano – L'esperienza italiana dal 1968 a oggi, di Alessandra Pioselli, 220 pagg., 50 ill. in b/n, Johan&Levi, € 21.

La vita di Picasso, tutta in uno slancio

Questa biografia di **Picasso** (1881-1973) esce in Francia per la prima volta nel 1957. Il catalano ha davanti a sé ancora molti anni e un grande amore (**Jacqueline Roque** che sposa nel 1961), ma da raccontare c'è già parecchio. **Antonina Vallentin**, intellettuale e critica d'arte tedesca, lo conosce e lo frequenta. Mentre scrive di lui, può chiedergli dettagli e conferme, può parlare col suo amico e segretario **Jaime Sabartés**. Intanto fa ricerche, intervista testimoni, studia quadro per quadro l'intera sua produzione e riporta i fatti con una scrittura piacevole e leggera. In Picasso bambino, Vallentin individua i tratti fondamentali di una personalità fortissima: dall'ossessione della solitudine all'eccezionale coscienza della propria vocazione, dal modo di guardare la realtà, «attentissimo e insieme impermeabile» alla «folata del suo creare, che si esaurisce in uno slancio solo». Fulmineo, senza esitazioni né rimpianti. Come tutta la sua vita.

Picasso, di Antonina Vallentin, 384 pagg., Castelvechi, € 25.



IN BREVE

Grandi idealisti a confronto

Joseph Beuys (1921-1986) e **Salvatore Scarpitta** (1919-2007), entrambi artisti energetici e multidisciplinari, hanno amalgamato l'arte con la vita nel tentativo di cambiare la società e cercando di andare oltre la materialità in un mondo ricco di elevati valori spirituali. *Joseph Beuys & Salvatore Scarpitta – Icon for a transit* (a cura di Francesca Montrasio, Ruggero Montrasio, 192 pagg., 100 ill., Silvana, € 25) li mette a confronto.



Soggiorni di lusso, arte e design

Dieci anni fa **Alessandro Mendini** firmò l'interior design del *Byblos Art Hotel* (137 pagg., 92 ill., Electa, € 29), inserendo arditamente arredi contemporanei negli ambienti settecenteschi di Villa Amistà sulle colline veronesi. **Isabella Pedicini** celebra quest'opera e i tanti artisti, designer e architetti che vi hanno contribuito, da **Ettore Sottsass** a **Marcel Wanders**.



I segreti indagati da Sérusier

Paul Sérusier (1864-1927) è stato uno dei pittori che, attorno a **Paul Gauguin**, diedero vita alla Scuola di Pont-Aven. Sperimentatore antiaccademico, ma incline alla riflessione teorica, nel 1921 diede alle stampe *I segreti della pittura* (144 pagg., 31 ill. in b/n, Castelvechi, € 18), *summa* di tutte le sue ricerche tra estetica e numerologia.



Pittura che riflette sull'essere

Cos'hanno in comune **Giorgio Morandi**, **Alberto Giacometti** e **Alexandre Hollan**? Per **Yves Bonnefoy** «un rapporto con la pittura che non si cura di rappresentare l'apparenza esteriore degli esseri e delle cose, ma di riflettere su ciò che è l'essere». I saggi di **Morandi**, **Giacometti** e **Hollan** (80 pagg., 15 ill. b/n, Abscondita, € 13) trattano di questa sostanziale affinità.



Giorgio de Chirico e la musa ferrarese



Durante la Prima guerra mondiale **Giorgio de Chirico** (1888-1978) presta servizio di leva, ma per motivi di salute non parte per il fronte. Di stanza a Ferrara, svolge un lavoro d'ufficio e può continuare a dipingere. Proprio in questo periodo e in questa città «quanto mai metafisica» elabora i fondamenti estetici della sua pittura. In un saggio del 2002 **Fabio Benzi** scrive che la svolta, «il cortocircuito tra il mondo metafisico e l'idea classica nutrita di riferimenti all'arte greca», si rivela in una testa di donna del 1918, intitolata *Alceste*. Chi però abbia prestato il volto alla sposa ideale di euripidea memoria, per molto tempo è rimasto un mistero. Fino a quando, cioè, la famiglia di **Antonia Bolognesi** (1896-1976), segreto amore ferrarese di de Chirico, ha ritrovato e poi deciso di pubblicare le 104 lettere e cartoline che l'artista le scrisse nel 1919, da Roma dove si era trasferito. Oltre alla loro storia delicata, destinata poi a finire, emergono dal carteggio anche tante notizie su un periodo poco noto della vita professionale di Pictor Optimus.

Alceste – Una storia d'amore ferrarese, di Eugenio Bolognesi, 224 pagg., 120 ill. in b/n, Maretti, € 18.